



sezione **regionale Basilicata**

Impianto Termodinamico Solare di Banzi

3/12/2013 - Per il WWF è impattante e va bocciato

Il WWF Basilicata, insieme all'Associazione Mediterranea per la Natura (MAN), ha chiesto alla Regione Basilicata e agli altri enti competenti di bocciare il progetto di impianto termodinamico di Banzi, in quanto l'impianto avrebbe gravi impatti ambientali e paesaggistici.

In un momento infatti in cui si discute animatamente a livello nazionale e regionale sull'importanza della tutela del suolo, sul recupero dell'agricoltura e sulla promozione della medesima, per il WWF, che pure è sempre impegnato nella diffusione delle energie rinnovabili, appare inusuale e inopportuno che si vogliano realizzare interventi che sottraggono ampie superfici naturali e semi naturali, ben 226 ha in parte coltivate, per produrre energie rinnovabili che potrebbero trovare diversa e meno impattante collocazione come in aree industriali dismesse, edifici, ecc. L'impatto dell'impianto termodinamico non è questione di poco conto, né lo studio presentato dalla Società proponente riesce a dimostrare il contrario: il progetto inevitabilmente prevede impermeabilizzazione di suolo, utilizzo di risorse idriche in quantità che nel lungo periodo possiedono impatto negativo certo sulle falde di emungimento (prelievo peraltro contraddittorio e poco chiaro nello Studio di Impatto Ambientale che accompagna il progetto), utilizzo di ulteriore energia non da fonte rinnovabile, reflui di diversa natura incluse sostanze contro l'ossidazione degli elementi, necessità oggettiva di mantenimento di vegetazione bassa per evitare il rischio incendi e altro. Inoltre l'area oggetto di intervento è utilizzata per le attività trofiche da diverse specie animali, ed in particolare da rapaci, come l'albanella minore e talvolta il grillaio, specie tutelate dalle direttive comunitarie che le regioni hanno obbligo di tutelare, sia dentro che fuori dai siti individuati dalla Rete Natura 2000.

Per il WWF è fondamentale comprendere che in un momento in cui alterare superfici naturali, alterare corpi idrici, sottrarre spazi all'agricoltura, tutto insieme, si ripercuote gravemente sulle necessità tanto declamate di smettere con gli errori del passato che producono solo gravi conseguenze a scapito della collettività; viceversa è fondamentale riprendere con orgoglio l'agricoltura, da troppo tempo bistrattata e ridimensionata, privata di dignità e di importanza, e non favorire invece insediamenti produttivi che possono tranquillamente essere ridimensionati ed essere collocati altrove. L'agricoltura è parte integrante della società e dell'economia europea, e la PAC è ora chiamata a rispondere alle aspettative e alle preoccupazioni dei cittadini europei tenendo in considerazione in modo particolare la sicurezza alimentare, l'ambiente, il cambiamento climatico e l'equilibrio sociale e territoriale.